

Diario eventi



IL TESSUTO COME ARTE

a cura di Stefano Sarzi Amadè

Antonio Ratti è stato un grandissimo imprenditore che non solo ha fondato una delle più importanti aziende ancora attive del settore tessile, ma ha lasciato in eredità una Fondazione che racchiude nelle sue iniziative tutta la passione per la cultura e l'arte, muse ispiratrici che hanno di lui fatto una delle figure più innovative per l'arte e la lavorazione del tessuto e, più in generale, della produzione industriale nel mondo. Ad esso è dedicata una speciale mostra, allestita a Palazzo Te di Mantova, dal 1° ottobre 2017, al 7 gennaio 2018.¹

Antonio Ratti, nato a Como nel 1915, apre nel 1934 il proprio studio di disegni e, in seguito, fonda nel 1945 la Tessitura Serica Antonio Ratti, dedicata alla creazione e commercio di cravatteria. Un grande spirito di innovazione porta Ratti ad intraprendere un percorso che, attraverso la lavorazione dei tessuti e la conquista di molti settori nella produzione tessile, porta la sua azienda ad essere una delle eccellenze riconosciute ancora oggi in tutto il mondo.

Durante questi anni la passione per la cultura, per l'arte e per i nuovi linguaggi spinge l'imprenditore a collezionare, durante i suoi numerosi viaggi, stoffe preziose provenienti da diverse parti del mondo e realizzate in diverse epoche storiche, e ad incentivare eventi ed iniziative

culturali ed artistiche. Questa volontà sfocia con la nascita, nel 1985, della Fondazione Antonio Ratti, che promuove numerose iniziative, tra le quali corsi di arti visive e workshop.

Quella dell'imprenditore comasco è una galassia ricca di ricerca e poesia ripercorsa negli spazi espositivi della mostra ospitata alle fruttiere di Palazzo Te, il cui percorso inizia già dalle sale monumentali con diversi tessuti drappeggiati nei *Museguis*.

L'ingresso alla mostra allestita alle fruttiere è ampio e colto, metafora del prestigio dell'industria e della ricerca operata dall'imprenditore: il capolavoro *Densensò*, un preziosissimo scialle in cachemire, e lo specchio realizzato da Gerard Richter, che ne riflette le trame, sono il simbolo della



Diario eventi

ricerca del passato e dello sguardo verso l'arte del futuro che rappresentano una costante del pensiero di Ratti.

All'industria è dedicata l'introduzione del percorso espositivo: dominata dall'immagine dell'imprenditore, sono esposte una raccolta di copie della rivista aziendale, documenti originali scritti dallo stesso Ratti, e le foto d'epoca del fotografo Roberto Zabban che ritraggono la vita nello stabilimento inaugurato nel 1958 e progettato dall'architetto Tito Spini. La materializzazione degli ideali innovativi concepiti dall'imprenditore nel rapporto tra cultura d'impresa e arte (umanistica), non vuole essere un rapporto dettato dalle forme, dalle regole imposte o dalla semplice focalizzazione sulla fantasia, ma diviene di carattere etico, così come lo stesso Ratti afferma: *"cultura è affidare alla conoscenza critica l'immobilità di quanto ci viene affidato dal passato e dal presente"*.²

La nuova sede rappresenta un modello industriale nuovo: alle attività produttive vengono associati spazi culturali che ospitano attività e iniziative, luoghi multifunzionali a servizio dei lavoratori e progetti legate all'arte, in un'ottica dinamica e fruibile per chi produce e vive la creatività artistica.

Lo spazio espositivo principale si rivela come un grande open space nel quale sono distribuiti i vari nuclei espositivi; esso diviene un salone nel quale sembra trasformarsi poeticamente lo spazio privato dell'imprenditore, al centro del quale lo sguardo e la visita sono accompagnati da una grande e colorata pedana morbida, sulla quale è possibile accomodarsi e sostare per "comprendere" personalmente l'arte tessile attraverso i diversi tessuti presenti e le monografie dedicate ad Antonio Ratti.

L'allestimento racconta un percorso creativo fatto di studio, ricerca e creazione che inizia dal momento in cui i progetti prendono forma. I primi lavori esposti sono i raffinatissimi disegni di studio per cravatta e sciarpe, realizzati dagli anni '30 agli anni '60 con diverse tecniche, che raccontano la meticolosità e la dedizione di un approccio manuale, accompagnati da campioni di seta che riproducono le trame progettate.

Il valore di questo approccio creativo è percepito anche nella bellissima suggestione cromatica delle *Carte de nuances* esposte. Si tratta dei cataloghi di colori distribuiti dai tintori, che presentavano su ogni pagina una serie di matassine di organzino di seta colorate, al fine di suggerire alle industrie seniche i colori e gli abbinamenti cromatici proposti per le diverse stagioni.³

Le *Carte de nuances* sono affiancate da tache che custodiscono i preziosissimi e ricercati tessuti antichi damascati, broccati e ricamati a mano che Ratti raccoglie come fonte di ispirazione per i suoi lavori, consapevole che attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del passato, nasce la fonte di un nuovo linguaggio.

Il racconto espositivo si completa attraverso le due imponenti raccolte di *libri campionari*: bellissimi volumi originali che contengono migliaia di campioni di tessuto e che esprimono tutta la complessità e poeticità di un accurato lavoro nelle loro bellissime fantasie, trame e lavorazioni.

Come già accennato, l'attività di Antonio Ratti ha promosso il linguaggio creativo dell'arte e, con le iniziative sfociate nella nascita della Fondazione Antonio Ratti e del Antonio Ratti Textile Center presso il Metropolitan Museum di New York, l'imprenditore ha favorito il linguaggio artistico che qui è rappresentato dalle numerose installazioni che rafforzano il legame e il dialogo tra diverse forme d'arte. Nell'esposizione sono presenti proiezioni video realizzate durante i diversi workshop con artisti sia emergenti che conosciuti e opere d'arte che esprimono un linguaggio familiare al mondo di Ratti, nei materiali, disegni e concept come, ad esempio, le due opere video di Jimmie Durham e Joan Jonas e *L'opera autentica* di Giulio Paolini.

Sopra la grande pedana al centro dello spazio espositivo è presente l'installazione *Teaing* di Renée Green composta da diverse bandiere, sui cui colori campeggiano nomi di giardini antichi, alcuni perduti nel tempo, che poeticamente richiamano quella ricerca del passato e delle preziose trame floreali tanto care all'imprenditore, al punto che i

fiori sono presenti in qualsiasi luogo da egli frequentato.⁴

Se per un poeta la scrittura trasmette il senso dello stupore per le cose nuove, analogamente per Antonio Ratti l'arte del tessuto è caratterizzata dalla costante ricerca di novità e innovazione e, come ci suggerisce l'esposizione, la sua passione è dedicata a migliorare sempre di più il proprio mestiere, con l'umiltà di chi è alla costante ricerca di nuovi obiettivi senza sentirsi mai appagato nel proprio fervore artistico, proprio come si intuisce leggendo le note biografiche dell'imprenditore: *"a 101 anni sarò decisamente arrivato e in grado di far meraviglie. Solo allora se mi vorrete scrivere mi direte se sono stato veramente bravo"*.⁵

Note:

1. Mostra prodotta e realizzata dal Comune di Mantova, dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, dal Museo Civico di Palazzo Te e dalla Fondazione Antonio Ratti, è curata da Leonzo Benedetti, Annie Ratti e Maddalena Terragni.
2. Leonzo Benedetti, Prefazione alla mostra "Il tessuto come arte: Antonio Ratti imprenditore e mecenate."
3. *Vocabulaire Technique de Tissus*, Centre International d'Etudes des Tissus Anciens, Lyon 1959.
4. Leonzo Benedetti, Prefazione alla mostra "Il tessuto come arte: Antonio Ratti imprenditore e mecenate."
5. Biografia introduttiva alla mostra, *Poesie staminate*, Antonio Ratti, Como, 1986.

Un ringraziamento speciale al Centro Internazionale di Arte e Cultura di Palazzo Te, agli addetti e ai responsabili della mostra, per la cortesia e disponibilità dimostrate, e per la concessione alla realizzazione degli scatti fotografici.

a destra, dall'alto:

1. L'ingresso dell'esposizione allestita alle Fratture.
2. Le riviste aziendali e alcune foto esposte.
3. I disegni di studio realizzati a mano.
4. La pedana al centro della grande sala espositiva.
5. Un particolare delle molte *Carte de manoir* esposte.
6. Dettaglio di una teca che custodisce i tessuti antichi raccolti da Antonio Ratti.
7. Una delle due raccolte di libri campionari.

Fonte delle immagini: archivio personale dell'autore.

